



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Maggio

LA SICILIA

COMISO: PROGETTO AICS

Una grande festa aperta a tutti grazie al «Mi.Gio. Act Legacy»



COMISO. Promuovere l'attività fisica come strumento di benessere, prevenzione e inclusione, contrastando la sedentarietà e migliorando la qualità della vita degli over 65. Sono questi gli obiettivi di "Mi.Gio.Act Legacy", progetto nazionale che ha coinvolto 30 realtà territoriali italiane e che ha fatto tappa anche in provincia con iniziative dedicate all'invecchiamento attivo.

Tra gli appuntamenti promossi dal comitato provinciale Aics Ragusa Aps, l'impianto sportivo dell'Asd Biloni di Comiso ha ospitato la "Domenica Sportiva - Lo sport per tutti", una giornata gratuita aperta alla cittadinanza con particolare attenzione agli over 65. L'evento, tappa conclusiva del progetto, ha proposto at-

tività motorie, tra cui una sessione di zumba guidata dall'istruttore Zin Andrea Cilio, con la collaborazione di Asd Paso Adelante, Asd New Olimpia e dell'associazione ricreativa Stare Insieme.

«Il progetto "Mi.Gio.Act Legacy" ha mirato a promuovere opportunità costanti di attività fisica per le persone over 65, migliorando la qualità della vita e favorendo un invecchiamento attivo», sottolinea Giuseppe Monno, presidente provinciale Aics Ragusa. «L'iniziativa ha previsto eventi e percorsi strutturati per coinvolgere questa fascia d'età, contrastando la sedentarietà e potenziando le abilità motorie quotidiane. Consegnate targhe ai partecipanti.

A. C.

Stampa Online

<https://www.ildomanibleo.com/2026/05/22/comiso-il-consiglio-approva-il-regolamento-per-promuovere-lo-sviluppo-economico/>

<https://www.ildomanibleo.com/2026/05/22/comiso-rende-omaggio-a-bufalino-torna-lingegnere-di-babele-tra-letteratura-musica-e-teatro/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/05/22/economia/comiso-regolamento-nuove-imprese/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/05/22/attualita/ragusa-autorizzazioni-pubblico-spettacolo/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/05/21/attualita/scicli-esercitazione-protezione-civile/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/05/21/appuntamenti/comiso-festival-bufalino-eventi-dal-5-giugno-al-5-luglio/>

<https://www.ragusaoggi.it/a-30-anni-dalla-morte-di-gesualdo-bufalino-comiso-accende-la-memoria-dello-scrittore-con-lingegnere-di-babele/>

<https://www.ragusah24.it/2026/05/22/locali-pubblici-polizia-e-vvff-fanno-chiarrezza-sulle-autorizzazioni/>

<https://www.ragusah24.it/2026/05/21/comiso-bambini-a-lezione-di-rispetto-e-interazione-con-i-cani/>

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3042257/linee-guida-pubblici-spettacoli-la-questura-di-ragusa-ha-incontrato-gli-addetti-ai-lavori.html?_gl=1*sp07qa*_up*MQ..*_ga*MTg2OTgxMzUxNS4xNzI3MTc0MjE5*_ga_R8SJ46RCW7*czE3Nzk0MzUwMjQkbzMyMyRnMCR0MTc3OTQzNTAyNCRqNjAkbDAkaDA.

https://ragusa.lasicilia.it/news/attualita/3042242/comiso-approvate-le-agevolazioni-per-supportare-le-attivit  -in-centro-storico.html?_gl=1*tgq331*_up*MQ..*_ga*MTg2OTgxMzUxNS4xNzI3MTc0MjE5*_ga_R8SJ46RCW7*czE3Nzk0MzUwMjQkbzMyMyRnMSR0MTc3OTQzNTA4NiRqNjAkbDAkaDA.

<https://www.radiortm.it/2026/05/21/a-30-anni-dalla-morte-di-gesualdo-bufalino-comiso-torna-cuore-della-cultura-siciliana/>

<https://www.radiortm.it/2026/05/21/esercitazione-di-protezione-civile-scicli-ce/>

<https://www.radiortm.it/2026/05/21/camcom-sud-est-campo-m5s-ars-commissariamento-infinito-da-chiudere-subito-cancellata-la-rappresentanza-dei-territori/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/313810-cultura-ragusa/30-anni-dalla-morte-di-gesualdo-bufalino-comiso-torna-cuore-della>

AEROPORTI

Sac presenta il primo bilancio di sostenibilità con forti utili

CATANIA. Il gruppo Sac, che comprende Sac Service e Sac, società di gestione degli aeroporti di Catania e Comiso, ha presentato il suo primo Bilancio di sostenibilità relativo al 2025, segnando un passaggio strategico nel percorso di integrazione e sviluppo degli scali di Catania e Comiso all'interno di un modello operativo moderno e responsabile per la Sicilia orientale. Nel 2025 la solidità del gruppo si riflette in una performance economica positiva: il valore economico generato raggiunge i 111,4 milioni (+2,4% rispetto al 2024), mentre quello distribuito ammonta a 86,4 milioni, destinati principalmente a personale e fornitori. L'utile netto si attesta a circa 8,3 milioni.

Sul fronte ambientale, Sac supera i target prefissati, rafforzando il proprio impegno nella transizione ecologica. Lo scalo ottiene il Livello 3 "Optimisation" dell'Airport carbon accreditation, a testimonianza del coinvolgimento attivo degli stakeholder nella riduzione delle emissioni. Il gruppo utilizza il 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili certificate e registra una riduzione superiore al 60% delle emissioni di CO₂ per passeggero rispetto al 2018, superando l'obiettivo del 58%. Cresce anche l'attenzione all'economia circolare, con la raccolta differenziata che raggiunge il 37%.

Le persone restano al centro dello sviluppo: l'81% dei dipendenti è assunto a tempo indeterminato, mentre migliora la sicurezza sul lavoro con una riduzione del tasso di infortuni passato da 28,21 nel 2024 a 25,74 nel 2025.

Arrivano i due termovalorizzatori «Li inaugurerò io stesso nel 2028»

Gli impianti per rifiuti presentati da Schifani in conferenza stampa a Palazzo d'Orleans
«I siciliani tifano per questi progetti»

ANTONIO GIORDANO

Si corre sia per iniziare che per finire, per partire con i lavori dei due termovalorizzatori e per chiuderli in un anno. In mezzo valutazioni, gare e soprattutto elezioni, che il presidente della Regione Renato Schifani sente già di poter affrontare e vincere se verso la fine della conferenza stampa annuncia di puntare a inaugurare lui stesso gli impianti su cui ha investito molto peso politico. In questo momento, sempre a sentire Schifani, le cose gli darebbero ragione, dato che i siciliani, dopo un primo periodo di incomprensione per i progetti e anche di scarsa fiducia, sarebbero passati a «tifare» per gli impianti.

Che i tempi sui termovalorizzatori di Catania e Palermo siano stati accelerati da Schifani è cosa di cui va dato atto al presidente della Regione. Prendendo come punto di partenza l'adozione nel novembre del 2024 del piano rifiuti, premessa logica e normativa necessaria per parlare di termovalorizzatori, si è entrati nel vivo nel maggio 2025 con la gara per

realizzare il piano di fattibilità tecnico economica, quello presentato ieri nelle stanze di palazzo d'Orleans alla presenza di rappresentanti della cordata di aziende che ha partecipato alla progettazione, capofila Crew, gruppo Ferrovie dello Stato. Poco più di un anno e mezzo per avere un'idea di cosa si farà, e un altro anno per valutazioni ambientali, progetti esecutivi e consegna lavori, prevista per aprile 2027. Si va al galoppo come l'altra creatura di Renato Schifani, Castello Utveglio, su cui proprio ieri il presidente della Regione ha annunciato la preparazione in autunno di una conferenza dedicata ai temi dell'ambiente e della gestione del ciclo dei rifiuti. Il cerchio si chiude, o per meglio dire il ciclo.

Quanto ai termovalorizzatori: due impianti gemelli per tecnologia ma di aspetto molto diverso, arrampicato sulla montagna di Bellolampo quello palermitano, adagiato sulla piana e ricco di verde quello catane-

se, che tratteranno 300mila tonnellate di rifiuti ciascuno. Al loro interno potranno essere bruciate solo frazioni di rifiuti non riciclabili a valenza combustibile. Non saranno, in altre parole, dei giganteschi forni, dato che sarà impossibile bruciarci l'immondizia che arriva direttamente dai cassonetti, e questo chiama in causa altre 14 piattaforme di trattamento sparse in tutta la Sicilia, che smaltiranno e prepareranno i rifiuti a essere poi trasformati in energia per 174mila famiglie siciliane all'anno.

Sul lato delle emissioni, i due termovalorizzatori siciliani saranno molto puliti, almeno secondo le carte con numeri e tabelle distribuite nel corso della conferenza stampa. Che raccontano di impianti progettati per emettere diossina 40 volte inferiore a quella del termovalorizzatore di Bolzano, 4 rispetto a quello di Roma e 32 rispetto a quello di Copenaghen. Con un prelievo d'acqua da falda o acquedotto che sarà pari a zero: il fabbisogno di 90mila metri cubi d'acqua all'anno sarà garantito da piogge, acque di processo e integrazione con sistemi vicini.

Il tutto con diversi obiettivi: arrivare al 65 per cento di rifiuti differenziati e soprattutto scendere dal 57 per cento attuale al 10 per cento dei conferimenti in discarica. Settore, quello delle discariche, su cui Schifani è sicuro: «È un settore che ha aiutato ma finisce, così come finiscono gli interessi imprenditoriali. La Sicilia è saturata e in quel settore ci sono stati episodi poco trasparenti. Stop anche ai trasferimenti fuori regione, quindi.

NOTA A MARGINE

IL RUOLO DELLA STAMPA

«Sui termovalorizzatori trovo un forte incoraggiamento mediatico nella Sicilia occidentale, mentre assisto a un inesistente appoggio mediatico, a un silenzio tombale, nella Sicilia orientale: magari saranno sensibilità diverse, ma noi andiamo avanti, è una sfida che non possiamo perdere e che non intendiamo perdere». Così, nel corso della conferenza stampa, in maniera criptica o sibillina, il presidente Schifani ha risposto a una domanda sul “gradimento” che i cittadini pensa possano avere nei confronti dei due mega impianti di Catania e Palermo.

È di tutta evidenza che il governatore con la sua dichiarazione non intendesse riferirsi a questo giornale per due banalissime ragioni. La prima: il nostro non è un «media della Sicilia orientale», pur avendo la sua sede a Catania, perché è orgogliosamente il quotidiano di tutta la Sicilia, con nove edizioni provinciali e anche una redazione a Palermo, cui a breve si aggiungerà anche quella di Messina. La seconda: soltanto negli ultimi dodici mesi, tra il 21 maggio 2025 e il 21 maggio 2026, “La Sicilia” ha dedicato al nodo dei termovalorizzatori circa quaranta articoli, alcuni dei quali - com'è ovvio che accada nella libera e trasparente informazione - dedicati a chi è cauto o apertamente contrario alla realizzazione dei due impianti. L'archivio è facilmente consultabile. Di più, Schifani ricorderà certamente che quando fu audito a Roma in Commissione Antimafia sul business rifiuti, per mettere l'accento sulla necessità di realizzare i termovalorizzatori tirò fuori dalla carpetta una nostra inchiesta sui “signori delle discariche” e sugli interessi che gravitano attorno alla questione. Davvero non comprendiamo a cosa si riferisse il governatore dando questa risposta. O forse sì. E comunque: i media non devono incoraggiare né scoraggiare ma raccontare i fatti. E se questo provoca pruriti al potere, pazienza.

★

Pnrr, 4 miliardi non spesi incompiuti 9mila progetti

ACCURSIO SABELLA

Otto progetti su dieci non sono stati ancora conclusi. E ci sono ancora 4 miliardi da spendere. Peccato che la scadenza del Pnrr sia fissata tra poco meno di 40 giorni. Il 30 giugno, salvo proroghe, il progetto che arriva dall'Europa, ispirato ai concetti di "ripresa" e "resilienza", sarà un ricordo. E, per la Sicilia, molto probabilmente anche un grande rimpianto. Un'enorme occasione mancata.

Lo ha certificato la Corte dei conti nel suo aggiornamento al monitoraggio sull'avanzamento della spesa. Una spesa potenzialmente enorme, in grado di migliorare sensibilmente l'isola: con quasi 5,8 miliardi, infatti, la Sicilia è la terza regione per stanziamento. Ma molti di quei soldi rischiano di tornare indietro.

Le somme sono gestite da diversi enti. Più della metà della fetta, in Sicilia, è appannaggio dei Comuni. Poco meno è gestito dalla Regione, il resto da Aziende sanitarie e ospedaliere. E i numeri non sono confortanti, da qualunque parte si guardino.

**Sicilia peggiore
d'Italia per numero
di interventi
non conclusi
sono otto su dieci
e la scadenza
è al 30 giugno**

**Male anche la spesa
visto che l'isola
è ferma ad appena
il 32,1 per cento
ha pagato quindi
solo 1,8 miliardi
sui 5,7 complessivi**

Dal report della Sezione Autonomie della Corte, infatti, salta subito il primo dato negativo. «Osservando nel dettaglio la distribuzione territoriale dei progetti emerge un quadro disomogeneo che vede alcune Regioni concludere oltre il 50 per cento dei progetti attivati a fronte di altre Regioni, soprattutto nel Centro e nel Sud - ad eccezione del Trentino-Alto Adige (29%) - che non raggiungono il 40 per cento». E se tra le Regioni virtuose i magistrati indicano Valle D'Aosta, Lombardia e Piemonte, ecco che tra le peggiori spunta la Sicilia. La peggiore in assoluto, a dire il vero, col 22,4 per cento soltanto di progetti realizzati. Staccata di oltre sette punti percentuali dalla penultima, cioè la Puglia, ferma comunque alla soglia del 30 per cento (29,6 per cento). Nello specifico: in Sicilia devono essere portati a termine oltre 9.300 progetti sui circa 12mila previsti dal Piano.

Anche sulla percentuale di spesa i risultati per l'isola non sono molto incoraggianti, visto che la Sicilia si ferma appena al 32,1 per cento.

In questo caso non è la peggiore, ma poco ci manca: dati meno lusinghieri sono stati registrati solo in Calabria (29 per cento) e Campania (30,7 per cento). Un dato, quello siciliano, inferiore di dodici punti rispetto alla media nazionale.

Le quasi trecento pagine del referto della Sezione autonomie, entrano anche nel dettaglio dei settori e dei macro temi che rappresentano - sotto forma di "missioni" - l'ossatura del Pnrr. E per la Sicilia non mancano allarmi specifici. È il caso, ad esempio, della spesa destinata ai lavori pubblici, dove «i ritardi più marcati si concentrano soprattutto nelle fasi di progettazione e affidamento, specialmente in alcune zone» e tra queste non manca la Sicilia, in compagnia di Campania, Calabria e Lazio.

Altra "bacchettata" arriva sul tema caldissimo e attuale del ciclo dei rifiuti. «Il successo dell'investimento - ammonisce la Corte dei conti - non dipende solo dal completamento dei progetti, ma dalla piena entrata in funzione degli impianti e dalla integrazione nelle pianificazioni regionali». E i magistrati parlano espressamente di situazioni «particolarmente critiche, caratterizzate da percentuali di pagamento inferiori al 10 per cento, a fronte di un'elevata incidenza del finanziamento». E tra queste situazioni critiche ecco quella della Sicilia, insieme ad Abruzzo, Basilicata e Sardegna.

C'è poi il capitolo della Sanità, con i progetti che riguardano anche, tra le altre cose, ospedali e Case di comunità. Anche in questo caso, la Corte dei conti ricorda che «il profilo della piena operatività» presuppone «l'attivazione di tutti i servizi obbligatori, inclusa la presenza strutturata di personale medico e infermieristico». Insomma, non basta tagliare il nastro di una nuova struttura per poter brindare al progetto compiuto. Un tema, quello della spesa sanitaria del Pnrr che era stato oggetto anche di una "guerra di numeri" tra la Cgil e la Regione siciliana. Regione che, secondo la Corte dei conti, non è tra le più virtuose nemmeno su questo tema, sebbene in abbondante compagnia: «Con riferimento al livello minimo di attivazione (presenza di almeno un servizio attivo rispetto alla programmazione regionale) - si legge nel referto - la maggior parte delle Regioni del Mezzogiorno, in particolare Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia, evidenzia uno stato di avanzamento inferiore».

C'è tanto ancora da fare. Peccato che il tempo sia quasi finito.

GERARDO MARRONE

L'opinione pubblica s'è allontanata, fino a sparire, dal dibattito politico. «Noi viviamo un'esplosione di opinioni private che viaggiano sui social network: queste solitudini, però, si parlano tra loro ma non si fondono ed è venuta meno la capacità di unirsi in una causa con la C maiuscola», afferma Ezio Mauro, ex direttore del quotidiano «La Repubblica» di cui è ora editorialista.

Mercoledì alla Scuola superiore dell'Università di Catania per un incontro organizzato dalla Fondazione Giornalismo Mediterraneo nell'ambito del «Festival dell'informazione», Ezio Mauro in dialogo con l'ex caporedattore de «La Stampa» Guido Tiberga ha parlato, appunto, di «Democrazia e giornalismo. La scomparsa dell'opinione pubblica».

Molte ragioni per una «scomparsa»?

«Sogni, risentimenti, delusioni, speranze non si sommano più. Restano

individuali, testimoniati magari su Internet, ma non producono più una corrente di opinione».

La crisi della democrazia rappresentativa ha generato Donald Trump?

«Trump è un fenomeno che poteva nascere soltanto adesso, con l'indebolimento della democrazia e con la marginalizzazione di alcuni soggetti



sociali. Non a caso quando ha vinto le elezioni per la prima volta (nel 2016, ndr), il giorno che Hillary Clinton gli ha telefonato per concedergli la vittoria, lui s'è girato verso le telecamere e io ho fatto un salto sulla sedia perché lui non ha

ringraziato né il partito, né Wall Street ma il forgotten man. L'uomo dimenticato. Il miliardario reazionario e populista che si china sull'uomo emarginato, misconosciuto, tagliato fuori e gli dice: tu domani entrerai con me alla Casa Bianca, questo è un testacoda che spiega molto di questi tempi e della difficoltà della sinistra nel fare il suo mestiere, a esercitare il proprio ruolo. Perché avrebbe dovuto essere la sinistra a rappresentare quelle persone, che invece sono senza rappresentanza e hanno votato per Trump».

In mancanza di controlli, vengono meno le regole. Il diritto internazionale è ormai un lontano ricordo?

«Vengono meno le regole anche perché il presidente americano ha teorizzato di non riconoscere limiti alla propria azione. Si può essere un leader democratico e decidere di essere la misura unica delle cose, di non riconoscere l'autorità di altri soggetti concorrenti previsti dalle Costituzioni. È qualcosa a cui non eravamo abituati».

Superpotenze in cerca di nuovi equilibri, come suggerisce pure la «resa» del presidente statunitense sull'indipendenza di Taiwan nel corso del recente incontro con il leader cinese Xi Jinping. Prepariamoci, dunque, a riscrivere confini e mappe geografiche?

«Nulla è più certo, viviamo in un mondo dove sembra di essere davanti alla deriva dei continenti. Soprattutto le frasi su Taiwan dimostrano come il leader del Paese che

guida lo schieramento democratico nel mondo sia passato a una logica imperiale. Lui divide il mondo per tre: Cina, Russia, Stati Uniti. E ritiene più comodo trattare con queste due superpotenze che con la pletora di governanti europei, di cui non capisce la radice e la ragione. Di cui non ha numero di telefono, come diceva Kissinger (Henry Kissinger, ex Segretario di Stato statunitense e Nobel per la Pace, ndr) parlando di Europa. Siamo al punto che applaude Putin e disprezza gli alleati europei».

L'Unione Europea è per la prima volta sola, parola di Mario Draghi.

L'Occidente, con i suoi valori, è definitivamente al tramonto?

«Io non mi rassegno a questo. L'Europa è abbandonata dall'ombrello americano e, nel momento in cui la Russia non viene sanzionata dagli Stati Uniti ma di fatto assolta e amnistiata, deve porsi il problema di chi la difende in caso di necessità. Siamo alla situazione paradossale che nessuno dei leader si pone la domanda se sia ancora in vigore l'articolo 5 della Nato, quello che obbliga gli altri a intervenire se un Paese alleato viene attaccato. Non si pongono la domanda perché hanno paura della risposta. Bisogna vedere se siamo capaci adesso di capitalizzare questo momento di difficoltà per farlo diventare un momento di responsabilità. Per esercitare un ruolo rilevante».

A parlare di pace è rimasto il Papa, assieme a pochi altri. Sorpreso da Leone XIV, che qualcuno sbrigativamente aveva già etichettato come un «pontefice-ombra» ben lontano dal carisma dei suoi predecessori?

«Per semplificare, era stato raffigurato come un Papa-tecnico che si occupava del proprio business spirituale e di null'altro. La controversia con Trump gli ha dato un'autorità morale e anche politica. Leone XIV è stato molto bravo, addirittura più nei rimbalzi della polemica che nelle frasi dette all'inizio. Perché lui non ha fatto altro che testimoniare il Vangelo e la pace contro il dio della guerra, il dio degli eserciti. E contro la riduzione del cristianesimo a cristianesimo, a ideologia, che è quello che stanno facendo alla Casa Bianca».